

M MISURARE MEGLIO

per C COMPETERE MEGLIO

*Intervista al presidente dell'Istat
Enrico Giovannini sul 9° Censimento
dell'industria e servizi, istituzioni
e non profit che delinea una nuova
strategia per una rappresentazione
multidimensionale dell'impresa*

di Dario Vascellaro

Ha preso il via, dallo scorso settembre, il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011. Dopo quelli dell'agricoltura e della popolazione e delle abitazioni, il censimento economico ha l'obiettivo di fornire un quadro esaustivo della dimensione e delle caratteristiche del sistema produttivo italiano, grazie a tre differenti rilevazioni su imprese, istituzioni non profit, istituzioni pubbliche. In questa intervista il presidente dell'Istat Enrico Giovannini illustra gli obiettivi, le caratteristiche e le novità di questa tornata censuaria, innovativa non solo per le tecniche e i metodi utilizzati, ma soprattutto per gli aspetti e i temi oggetto di indagine.

Quali le novità metodologiche del 9° Censimento industria e servizi, istituzioni e non profit?

«Prima di parlare delle novità metodologiche penso sia utile mettere in evidenza le novità strategiche di questo censimento. In primo luogo, il questionario è stato inviato a tutte le grandi imprese, ma solo a un campione (ancorché ampio) e rappresentativo di circa 190 mila piccole medie imprese: quindi abbiamo evitato di "disturbare" la grandissima parte delle imprese. Secondariamente, alle imprese contattate non abbiamo chiesto

informazioni di carattere strutturale, oggetto delle precedenti tornate censuarie, che ormai possono essere ricavate dagli archivi amministrativi, bensì informazioni su *governance*, relazioni tra imprese, competitività, internazionalizzazione e strategie finanziarie, cioè elementi non altrove disponibili. In una parola, il censimento è orientato a capire in che modo le imprese stanno reagendo di fronte alle sfide del mercato e della congiuntura economica. Il censimento, quindi, non è altro che una tessera,

per quanto importante, di un sistema di rilevazione continua sullo stato di salute delle imprese e sui loro cambiamenti, una sorta di "censimento continuo", reso possibile grazie alla combinazione di tutte le informazioni disponibili, anche quelle di natura amministrativa. Anche l'acquisizione delle informazioni relative al mondo del non profit italiano non avverrà più ogni dieci anni ma, grazie alla realizzazione di un archivio annuale di istituzioni non profit, si otterrà un quadro strutturale aggiornato del settore, integrato mediante un piano di indagini periodiche che andranno a investigare, di volta in volta, aspetti peculiari del settore e ad acquisire ulteriori informazioni statistiche non residenti negli archivi amministrativi di base. Rispetto alla precedente rilevazione di dieci anni fa, inoltre, è stata utilizzata la definizione molto più articolata di non profit, considerando quella riconosciuta a livello internazionale dal System of National Accounts (Sna) che considera principalmente il criterio del «divieto di distribuzione di profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci». Le modalità di formazione della lista precensuaria sono state completamente rinnovate rispetto al precedente censimento grazie all'integrazione di poco meno di 30 fonti, sia amministrative che statisti-

che. Ulteriori innovazioni riguardano i metodi e le tecniche di indagine, relative sia alla rilevazione sulle imprese che a quella sulle istituzioni non profit. Solo per fare alcuni esempi, abbiamo previsto diverse modalità di restituzione del questionario (*on line*, uffici postali e uffici provinciali di censimento istituiti presso le Camere di commercio), la presenza di rilevatori operanti sul territorio per acquisire i questionari non restituiti attraverso gli altri canali, l'utilizzo di questionari diversificati, specifici e adattati alle realtà di settore, articolati a seconda della dimensione dell'impresa, finalizzati a coglierne le caratteristiche reali, i fattori di competitività e le specificità rilevanti, tematici per le istituzioni non profit volti a coglierne le peculiarità organizzative, occupazionali, finanziarie nonché le caratteristiche e dimensioni dei servizi resi».

Lei ha dichiarato che il censimento è uno strumento per affrontare le difficoltà del Paese. Può spiegarci meglio questo concetto? Che significato assume il censimento in questa congiuntura economica?

«È proprio in situazioni difficili e complesse che si rende necessario acquisire tutte le informazioni di dettaglio sulla struttura socio-economica del Paese. Grazie alle rilevazioni su imprese e istituzioni non profit, metteremo a disposizione dei decisori politici e delle stesse imprese dati e analisi del sistema economico senza precedenti. Non si tratta solo di una misurazione della consistenza e tenuta del sistema produttivo: infatti, le rilevazioni in corso - fortemente qualitative - consentiranno di ricostruire, ad esempio, la trama delle strategie imprenditoriali, delle relazioni d'impresa ecc., aiutando tutti gli operatori economici a confrontarsi con le migliori pratiche».

Qual è la situazione del sistema imprenditoriale italiano che l'Istat si avvia a censire?

«Certamente un sistema produttivo "affaticato" dalla congiuntura economica e dai fattori esogeni che hanno colto impreparato parte del Sistema Paese. Un sistema produttivo che è cambiato troppo poco negli ultimi dieci anni, ad esempio in termini di modello di specializzazione, e che quindi deve rinnovarsi a fondo: la parola chiave è "innovazione", come si sta vedendo nei nuovi orientamenti delle politiche industriali - si pensi ad esempio all'Agenda Digitale - e delle strategie d'impresa in alcuni settori».

Si aspetta che il censimento faccia emergere modelli di successo, in qualche modo replicabili sul territorio?

«Il censimento consentirà di identificare modelli specifici nell'ambito dei diversi domini settoriali e territoriali del Paese. Infatti, se da un lato il suo

obiettivo è enumerare e misurare, dall'altro i temi centrali del censimento (*governance*, relazioni tra imprese, internazionalizzazione ecc.) consentiranno analisi mai condotte prima, e quindi definiranno i profili di successo delle imprese dinamiche. Per dirla con uno slogan: misurare meglio per competere meglio».

Le informazioni raccolte saranno messe a disposizione delle imprese?

«Siamo ormai vicini al rilascio di una nuova infrastruttura, il "Portale delle imprese" attraverso cui gestiremo tutti i nostri rapporti con esse. Le informazioni ricavate dal censimento verranno quindi messe a disposizione degli operatori economici, integrate con altri dati: insomma, ci piacerebbe che fosse il "censimento per le imprese", non solo il "censimento delle imprese».

La Compagnia delle Opere è molto impegnata per promuovere le reti tra imprese. Il censimento si occuperà di capire anche come le imprese si relazionano tra loro. Può spiegarci in che modo?

«Un'intera sezione del questionario è dedicata a ricostruire il quadro delle relazioni intrattenute dall'impresa con altri soggetti appartenenti alla sfera privata e pubblica, nazionale e internazionale. Ci sono quindi approfondimenti sui temi come la Commessa, la Subfornitura, i Contratti di rete, gli Accordi informali ecc. In questa sezione vengono investigati contestualmente alcuni fattori d'interesse come, ad esempio, la localizzazione, il potere decisionale nell'ambito della collaborazione, la facilità nella ricerca di un altro committente (nel caso il committente principale ritirasse la propria commessa) ecc.».

E quali le indicazioni importanti sul non profit già emerse dalla lista pre-censuaria?

«Le istituzioni non profit coinvolte nella rilevazione censuaria sono 474.765, il doppio rispetto alle istituzioni censite (235.000) dieci anni fa. Già dalla lista precensuaria sono emerse indicazioni interessanti sul modo in cui è strutturato l'universo del non profit in Italia. Per esempio, le istituzioni da censire sono in maggioranza associazioni (79%), seguite dalle cooperative sociali (4%), dalle organizzazioni di volontariato (3,1%) e da istituzioni di rappresentanza (3%). Da un punto di vista geografico in Lombardia risiede il 14% delle realtà da censire, seguita da Lazio, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Sicilia».

Il mondo del terzo settore è molto variegato al suo interno. A quali realtà di questo mondo si

rivolge la vostra attenzione?

«In effetti, l'estrema varietà è un elemento caratteristico del settore, e al contempo un elemento di grande complessità dal punto di vista della rilevazione statistica. Ci sono poche grandi istituzioni, complesse e articolate, la cui attività richiede una gestione e organizzazione tipicamente imprenditoriale (università, ospedali, istituti di assistenza e beneficenza ecc.), ma nella stragrande maggioranza si tratta di istituzioni di piccole dimensioni, che operano in molti casi grazie al lavoro volontario. Pensiamo al mondo dello sport dilettantistico italiano, svolto grazie alle tante associazioni sportive non profit. Altre realtà sono le associazioni culturali e ricreative, le cooperative sociali, gli enti ecclesiastici, le fondazioni, le istituzioni educative e di formazione e quelle di studio e di ricerca, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative, i partiti politici e i

sindacati e associazioni di categoria».

Il censimento si rivolge anche alle istituzioni pubbliche. Come mai?

«Naturalmente sappiamo quali sono gli enti pubblici nel nostro Paese, ma l'articolazione di queste amministrazioni sul territorio, invece, è un dato che non è noto. Per questo la rilevazione è stata strutturata in due parti: prima abbiamo raccolto le informazioni sulle unità territoriali, mentre dal 1° di ottobre è stata avviata la raccolta dei dati sulle caratteristiche e il funzionamento delle istituzioni e delle rispettive unità locali. Nemmeno queste informazioni, infatti, sono disponibili negli archivi che abbiamo. Una radiografia accurata, soprattutto delle realtà periferiche, risulta oggi imprescindibile se si vuole intervenire per ridurre sprechi e rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione». ■



Secondo Enrico Giovannini (sopra), presidente dell'Istat (a sinistra, la sede di Roma), il 9° Censimento dell'industria e servizi, istituzioni e non profit servirà per dare una prospettiva senza più foto sbiadite del sistema economico italiano

Il Censimento dell'industria e dei servizi introduce innovazioni delle tecniche di indagine, come la multicanalità della restituzione e l'uso di questionari specifici

Il Censimento dell'industria e dei servizi si propone anche di misurare - per i diversi luoghi/destinatari - la tipologia e la qualità dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche